Venerdì 28 Luglio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 178.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24; per gli altri ... » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

PROPOSITI E FATTI ONOREVOLI PER L'ITALIA.

Di confronto alle *querimonie noiose* che jeri abbimo a deplorare, non mancano, per fortuna, in Italia indizii di iniziative utili e di propositi diretti a promuovere la prosperità della Nazione. Cosicchè, mentre i politicanti per mania partigianesca alimentano la discordia e fanno apparire il nostro Paese quasi ingovernabile, per l'intelligente lavoro di quelli, per cui la Politica non è tutto, le condizioni nostre economiche d'anno in anno si fanno migliori, e ognora nuovi e arditi imprendimenti segnano un effettivo progresso.

Se v'ha gente che co' ripetuti lamenti s'industria di rendere più nere le tinte del quadro di miserie italiane, v'ha maggior numero di cittadini che con l'impegno, col lavoro, con l'intraprendenza, in silenzio ha giovato assai alle industrie ed al sociale benessere. Quindi, malgrado le lotte della vita pubblica e gli errori de' governanti, l'Italia d'oggi, sotto l'aspetto economico, può dirsi che abbia assai progredito.

Il che affermiamo per notizie venute da Parigi riguardo la compartecipazione larga che avrà l'Italia alla prossima Esposizione internazionale. E devesi lode anche ai presenti Ministri, che disposero di mezzi sufficienti, affinchè per numero di espositori e per la qualità dei prodotti, delle nostre ricchezze naturali e del lavoro nazionale i visitatori di quell'Esposizione abbiano a farsi un giusto concetto, e più non si parli di un'Italia povera e degenerata.

Anzi crediamo che il fatto ormai sicuro dell'ammirazione che verrà all'Italia per la sua mostra a Parigi, abbia oggi ridestato il desiderio di tenere, fra pochi anni, in Roma quella Esposizione universale, che improvvidamente da taluni volevasi, anni addietro, anticipare; mentre sarà bene che questo grande fatto, cioè la prima Esposizione internazionale di Roma, coincida con l'epoca, in cui sarà inaugurato nella metropoli il monumento a Vittorio Emanuele.

E ieri un telegramma affermava che il Principe Ruspoli, rieletto Sindaco, ne farà presto la formale proposta al rinnovato Consiglio comunale; e quando dal Palazzo municipale del Campidoglio partirà l'iniziativa, al Parlamento ed al Governo si chiederà quel patrocinio, di cui la grande impresa abbisogna.

Nè v'ha dubbio circa il loro concorso munifico, perchè ormai, come dicemmo, l'Italia ha tanto progredito da poter sostenere con onore il confronto coi progressi industriali ed economici delle altre Nazioni.

Una domanda di 100 milioni dalla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia ha citato gli ex amministratori della Banca Romana, chiedendo il rimborso di cento milioni che rappresentano le irregolarità e i danni riscontrati dall'ispezione del 1893. La cosa ha prodotto qualche impressione a Roma che lentamente andava sollevandosi dalla terribile crisi economica e finanziaria che segnò la rovina della Banca Romana.

Innondazioni nell'Argentina.

Scene spaventevoli.

Telegrafano da Buenos Ayres, 26:

Il Rio Negro è straripato nuovamente, innondando tutta la regione circostante, rovinando le campagne, e distruggendo tutto ciò che trovava sul suo passaggio.

Si narrano scene terribili; le località di Roca e di Viedma vennero completamente distrutte, così che i due paesi sono ridotti un cumolo di rovine; molti abitanti si salvarono a stento; tutto il bestiame annegò e si teme che vi sieno anche vittime umane.

Cinquemila persone sono rimaste senza tetto e senza pane, ridotte alla più estrema indigenza. Il governatore di quella provincia ha chiesto urgenti soccorsi e venne subito aperta una sottoscrizione che ha già fruttato un'ingente somma.

Le nozze in Montenegro.

L'arrivo dei fidanzati e dei principi. La cerimonia

Cettigne, 27. — I fidanzati principe Danilo e principessa Jutta di Meklemburgo sono giunti al tocco, accompagnati dai principi di Napoli, dal principe Mirko e dal Granduca Costantino.

Nella prima vettura si trovavano il Principe di Napoli e la Granduchessa Jutta che vestiva il costume montenegrino; la seconda vettura portava la principessa di Napoli e il Granduca Costantino.

I fidanzati ed i principi furono accolti tutto il viaggio da grandi ovazioni.

All'ingresso a Cettigne le truppe erano schierate lungo le vie; si sparavano salve di artiglieria, le campane suonavano a festa, la popolazione acclamava entusiasticamente gli sposi ed i principi.

La dimostrazione si rinnovò frenetica, quando i principi giunsero al palazzo del principe Danilo.

Il ricevimento, fatto ai fidanzati dalla famiglia principesca, fu commoventissimo.

Alle ore 4 fu celebrato solennemente il matrimonio fra il principe Danilo e la principessa Jutta.

Eroi ignorati.

IL TROMBETTIERE DI ADUA.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino).

L'inaugurazione del monumento a Pietro Toselli mi fece ritornare anche una volta, dopo tanti e tanti anni di lontananza, al mio dolce paese natio. Con una voluttà di ricordi, che aveva qualche cosa di religiosa emozione, volli visitare i principali luoghi di quegli incantevoli dintorni, dove l'affievolita memoria di qualche lieta ora passata veniva rinfrancandosi all'aspetto sempre sorridente, sempre giovane della diva bellezza della natura. Alla distanza di circa dieci chilometri da Peveragno, in una piccola conca smaltata di verde da prati in cui l'erba s'affittisce robusta ombreggiata da frondosi castagni, s'annida una piccola borgata, che si stringe umile, modesta, pulita intorno alla chiesa più bella, più grande, più adorna di quanto farebbero credere la piccolezza dell'abitato, la pochezza e le scarse fortune degli abitanti, la non ancora stabilita facilità di comunicazioni. Quella località e quindi anche quell'aggiomeramento di casolari chiamasi *Pra di bon* (Prati dei buoni) probabilmente perchè i principali fra i primi possessori e abitatori erano d'una famiglia Bon, antichissima in queste valli; ma nome che fu sempre e continua ad essere appropriato alla indole ed ai costumi della brava gente che vive in quel bello scenario d'idillio, perchè nessuno al mondo ha più di essi il diritto di essere detto buono ed onesto sotto tutti i rispetti; una popolazione che appena ha bisogno di conoscere il Codice civile, e per cui potrebbe non esistere il penale, tanto si vive d'amore e d'accordo tutti, come membri d'una sola famiglia sotto la guida autorevole del parroco, che è il consigliere, il conciliatore, l'arbitro, il maestro, il medico universale, un rappresentante della vita moderna in quello scampolo di esistenza ancora patriarcale.

Il parroco attuale, che avrebbe potuto servire da tipo al protagonista della bella commedia del Pietracqua, Don Luigi Toselli, una faccia buona, ilare, aperta, un umore gaio e piacevole, amantissimo dei suoi parrocchiani e riamatissimo, che trova il più bel cantuccio della creazione quell'ettaro di smeraldo in cui sorge la sua chiesa accuratamente adorna, ed apre le finestre al sole la sua pulita canonica, e fronteggia il suo orto; il parroco si gode di accogliere i visitatori con una ospitalità larga, intelligente e sopratutto cordiale, rendendo più grato quel soggiorno col-l'aggiungere alla bellezza del luogo, alla salubrità dell'aria, l'amabile cortesia dei suoi tratti.

Il suo discorso prediletto, quello delle virtù e dei meriti de' suoi figlioli, i parrocchiani. E poichè l'esaltazione fatta al valore guerresco nel monumento al glorioso caduto di Amba Alagi rendeva questo l'argomento più opportuno e quasi inevitabile di conversazione, egli mi diceva, colla modestia di un padre che è pure obbligato a lodare la sua famiglia:

«Tutti i peveragnesi sono sempre stati valorosi soldati, e noi di questo borgo quassù non siamo da meno dei nostri fratelli di laggiù. Pietro Toselli è stato un modello splendido, e l'attenzione di tutto il mondo giustamente si volse ammirando su di lui, al quale la posizione, il grado, la fama già acquistata facevano da piedestallo; ma io le vo' citare un esempio di strenuo valore in un oscuro soldato, che era e sarà e si sapeva ignorato, cui un fortissimo sentimento del dovere spinse a una morte, da cui avrebbe potuto scampare.

In quella saliva lentamente per un sentieruolo in mezzo al verde del prato, un uomo di età inoltrata, magro, asciutto, curvo; egli sollevò verso di noi la faccia rugosa, pallida, improntata di profonda mestizia; salutò rispettosamente, e si allontanò affrettando più il passo.

— E' il padre di quel valoroso di cui le discorro — mi disse il parroco. — ebbe parecchi figli, ma tutti sono dispersi qua e là, stentando nella lotta della vita; restava con lui l'ultimo, il migliore, e l'Africa glielo ha preso e ucciso.

«Fu alla battaglia di Adua. Egli era trombettiere; aveva tanto di torace e le note della sua tromba erano quelle che al fuoco si sentivano più nette, più precise e squillanti. Era abilissimo tiratore, e ogni palla uscita dal suo schioppo abbatteva un nemico. Nè queste due abilità si nuocevano a vicenda, perchè non un segnale di tromba era omesso o ritardato e non uno sparo era perduto in tutto il più fitto della battaglia.

«Quel giorno, dopo le tante ore di combattimento, la enorme preponderanza numerica del nemico stava per ischiacciare l'accanita resistenza dei nostri. Tutti avevano esaurita la giberna, e non si aveva mezzo di ricevere altre cartucce. S'erano prese tutte quelle dei caduti: e il fuoco rallentato, quasi cessato dagli italiani dava più animo ai barbari per precipitarsi addosso ai pochi superstiti.

«La tromba dava il segno della ritirata con una specie di rabbia dolorosa. A un punto quelle note di tromba s'interrompono in un grido squarciato: il trombettiere ha sentito come una forte bastonata sul collo, è una palla abissina che gli lacera la pelle passando: — «Siete ferito?» gli domanda, vedendolo vacillare, l'ufficiale che gli è vicino. «Pare», risponde il trombettiere, «ma non mi ci sento nulla di rotto; è una cosa da nulla». — «Bene!» dice l'ufficiale: «Ma qui non è luogo da indugiarsi; affrettiamoci».

«Si era in una depressione di terreno al riparo dalle palle nemiche; il trombettiere posò a terra lo schioppo fatto inutile per mancanza di munizioni, si tolse dalle spalle lo zaino, e accoccolatosi al suolo ne sciolse le correggie per cercarsi un qualche pannolino da fasciare la ferita, che, quantunque superficiale, gli doleva assai; a un tratto mandò un grido di allegra sorpresa e balzò in piedi stringendo in pugno un pacco di cartuccie, che due giorni prima aveva colà riposto e poi dimenticato. Disfece il pacco e ne allogò le cartuccie nella giberna; quindi impugnò senz'altro il fucile e si mosse. — «Dove vai?» gli chiesero i compagni. Rispose: — «Ho ancora dieci colpi, vado a tirarli; saranno sempre dieci di meno di quei cani a perseguitarci. Prendetevi il mio zaino: se ritorno, me lo restituirete; e se non ritorno non ne avrò più bisogno».

«E non tornò!»

La voce del buon prete si fece velata, e dopo un momento riprese: — Io l'aveva battezzato, messogli in mano il catechismo, data la prima comunione; egli fra i nostri ragazzi di qui, tutti buoni, era buonissimo. Suo padre, solo oramai, vive della pensione tenuissima che il sangue del figlio gli ha procurato.. Ebbene? Non le pare che anche questa sia la morte d'un eroe?

— Sì, certo: e nelle tavole dei valorosi il nome di questo oscuro soldato meriterebbe di essere scritto in caratteri d'oro. Frattanto, non potendo di meglio, io vorrei scriverlo codesto nome, sulle pagine diffuse del giornale. Come si chiamava quel trombettiere?

— Avena Giuseppe.

Ebbene: io qui lo scrivo, e sono certo che non vi sarà pur uno de' miei lettori il quale non mandi un pensiero di commossa ammirazione a quel modesto valoroso ignorato.

Vittorio Bersezio.

Cronaca elettorale

San Daniele. — Un petulante articolista senza... nome, ha intavolato sul *Giornale di Udine* una specie di elucubrazione intorno alla mancata *sindèresi* degli elettori di questo Distretto che diedero i loro suffragi al perito Sostero, e si scaglia contro chi — di fondo — ha emesso un semplice ma spassionato giudizio. E poichè desso non ha argomenti sufficienti per sostenere che la rielezione dell'avv. Cicorj a consigliere provinciale era, non solo la più naturale, ma ben anco la più accetta, se la prende con un innocente vocabolo di cui non è arrivato a comprendere il significato.

L'ingenuo paladino con dei arzigogoli strampalati finisce la sua larvata parabola per concludere un bel nulla! Ma... usciamo di celia e

Parlando per ver dire
Non per odi d'alcun, nè per disprezzo,

mi permetta l'articolista di chiedere se quella mente equilibrata che è il cav. Cicorj meritava l'ostracismo da membro del consiglio provinciale.

E mi permetta ancora di domandare se un Licurgo Sostero doveva lasciar mettere il proprio nome di fronte a quello dell'avv. Cicorj, al quale lo legavano vincoli di simpatia e sentimenti di stretta amicizia!

Lo dicon tutti che non si doveva ingaggiare alla vigilia della elezione una tenzone sorda e oscura contro una persona che non ha altro demerito che quello di aversi lasciata cogliere impreparata in una lotta non prevedibile.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

La storia di un portafoglio.

Ma c'era un'altro suonatore in quella casa: suo figlio Roberto, un giovanotto di venti anni che trattava il piano da maestro, e il cui nome incominciava già ad essere conosciuto nel mondo degli artisti.

Ah, bisognava che come suo padre, egli avesse avuto veramente la vocazione, quello là. Poichè Dio sa quanto sua madre aveva gridato e tempestato quando s'era trattato di destinarlo a questo o quello stato!

— Roberto sarà orologiajo, chincagliere, commesso viaggiatore se vuole, aveva detto l'intrattabile Adelaide, ma suonatore giammai.

Papà Flute non aveva replicato com'era suo costume, ma aveva incominciato ad insegnar le note al figliuolo; poscia sotto pretesto di mandarlo a giuocare con il figlio del suo amico Teodoro, il pianista, le aveva fatto prendere delle lezioni, per cui quando Roberto chiesto dalla madre sulla scelta della professione, rispose: «Farò il pianista», Adelaide ebbe un bel gridare a perdifiato e predire al suo rampollo che ci non sarebbe per tutta la vita che un pezzente come il padre; tutto fiato buttato via.

Roberto divenne pianista, ed a vent'anni guadagnava quanto il padre, che ne aveva quarantacinque.

Disgraziatamente la coscrizione l'attendeva, ed andato ad estrarre il numero, la sorte non gli fu punto favorevole.

Egli aveva cavato il 13, e l'esonero costava duemila cinquecento franchi.

Dunque, fra alcuni mesi Roberto sarebbe soldato.

Ah, se papà Flute fosse stato commerciante od industriale, egli avrebbe potuto disporre di duemila cinquecento franchi, ma un suonatore d'orchestra!

La partenza prossima del figlio, le lamentele di Adelaide, la tristezza della situazione in cui trovavasi, tutto ciò affliggeva l'anima del povero Flute; e così mentre egli andavasi sempre più avvicinando alla via dei Martiri, dove dimorava, rallentava il passo, come se avesse avuto paura di affrontare quel momento fatale che stava per nuovamente darlo in preda alla collera della sua casta compagna.

Egli aveva oltrepassato il boulevard per entrare nella via Rougemont, quando il suo piede urtò in un piccolo oggetto che era sul lastricato.

Si abbassò e lo raccolse.

Era un piccolo portafoglio in cuojo di Russia.

Papà Flute avanzò di qualche passo; poscia quando fu sotto un fanale si pose a guardare più attentamente l'oggetto trovato.

Sul portafoglio stavano le due iniziali: H. R.

Macchinalmente egli l'aprì e non potè trattenere una esclamazione di sorpresa scorgendovi dentro dei biglietti di banca.

Provò come una vertigine, tornò a chiudere precipitosamente il portafoglio e se lo cacciò nelle tasche.

Le gambe gli si piegavano, le mani erano assalite da un tremito nervoso.

Tuttavia egli fe' forza a sè stesso e continuò il cammino; indi, giunto un po' più lontano trasse di tasca il prezioso oggetto e contò i biglietti.

Essi formavano la somma di cinquemila franchi.

II.

Rientrato in casa, papà Flute non disse che l'operetta aveva fatto fiasco, e per evitare ogni discussione, rispose ad Adelaide che avevagli domandato se aveva intascato il danaro, che domani sarebbe stato pagato.

— Oh, sì domani, e ancora domani. E' da lunga pezza che ti battono la stessa solfa!

— Adelaide!

— Ah, perbacco, non sarai mai tu quello che ti farai sentire!

— Te lo ripeto: pagheranno domani. E' stato affisso al foyer.

— Ah, sta bene! Pagheranno il mese decorso ed anche questo? chiese Adelaide con accento di incredulità.

— Tutto.

— Davvero?

— Sì, un capitalista ha prestato alla direzione una grossa somma.

Adelaide non insistette, ma guardò suo marito e trovò che c'era in lui qualche cosa di singolare.

— Roberto è rientrato in casa? domandò il flautista.

— Non l'ho sentito, rispose la signora Mirsan. Se vuoi cenare, troverai quanto occorre; io vado a coricarmi.

— Ed io pure. Non ho fame; ho sete invece.

Infatti, dopo alcuni istanti il vecchio suonatore provando una sete ardente, bevette una gran tazza d'acqua e raggiunse la moglie nella camera da letto.

Ma una volta là, egli non poteva risolversi ad andar sotto le coltri; e camminava di su e di giù con febbrile inquietudine.

— Ma insomma, sclamò Adelaide, a cui quei giri per la stanza non andavano a genio, — ti pare che non sia ora di andarsene a riposare?

— Sì...

— Ebbene, allora non far tanto rumore e lasciami dormire.

Papà Flute non rispose nulla e si mise a sedere; ma dopo un istante, ricominciò la sua passeggiata, e allora sua moglie non potè più contenersi.

— Ma ciò non è tollerabile. D'dunque un po' che cosa hai tu?

— Nulla.

E siccome Adelaide aveva fatto un movimento che dinotava il suo cattivo umore:

— Ebbene, sì! sclamò egli, non posso nasconderti più a lungo ciò che devo dirti. Saprai tutto.

— Scommetto che l'operetta è caduta ed il teatro si chiuderà: ne aveva il presentimento.

— Non si tratta del teatro, riprese a dire il marito, ma d'un'altra cosa, soggiunse egli con aria misteriosa e quasi a voce bassa.

— E di che cosa dunque? proferì Adelaide, mostrando la sua sorpresa.

— Lo vedrai tantosto.

Ed egli le raccontò come, passando per la via Rougemont, avesse trovato il piccolo portafoglio, che trasse dalla tasca.

La donna fe' un balzo e l'aprì con un moto febbrile e bentosto le sue dita furono a contatto con il fascio leggero dei biglietti di banca.

— Cinque mila franchi! sclamò dessa spreggazzandoli.

— Sì, cinque mila franchi che qualcuno ha perduto, allora. Oh, è forse una cattiva idea che mi è venuta cammin facendo, ma io mi sono detto che, senza dubbio, la persona a cui appartengono, darebbe una mancia a colui che li ha trovati, e benchè non ci sia nessun merito a restituire una somma che è stata tolta su dalla strada, io avevo fatto idea di accettarla, non fosse altro che a titolo di prestito, e in fede mia, due o trecento lire ci starebbero tanto bene in questo momento..

(Continua.)

Ma... si capisce che per certuni le candidature sono divenute un agone di vanità e di individualismo egoistico; si comprende che il *suismo* non ha limiti.

L'uomo si giudica alla stregua dei fatti, e poichè di questi il cav. Cconj nel suo attivo ne ha molti e salienti, così vedremo se il geometra Sostero saprà stare all'altezza del suo competitore; vedremo se le reboanti promesse corrisponderanno alle opere e se queste saranno efficaci.

Filosofo.

Codroipo. **La Conferenza dell'avv. Buttazzoni** — 27 *luglio.* Siamo in pienissima lotta elettorale per il candidato al Consiglio Provinciale: quattro nomi: Conte Gropplero — Conte Manin Leonardo — *Zuzzi* dott. Giacomo — Cignolini dott. Sebastiano.

I due Conti non vanno — Zuzzi non accetta — resta Cignolini. — Questi indubbiamente sarà eletto alla quasi unanimità, perchè stimato da tutti, perchè competentissimo in materia amministrativa. E' ultra-modesto, e di questi elogi egli se ne avrà a male certamente; ma caro dottore, bisogna adattarsi alle circostanze. Ella accetta la candidatura? Sta bene. Le lodi ed i biasimi, a seconda dell'operato suo, sono cose inevitabili.

Oggi Ella esce dal grembo della famiglia, il suo nome è in potere della pubblicità. Sul suo nome noi lottiamo per un principio, per un programma.

Volemmo una candidatura *locale.* Un gruppo d'amici si è presentato al dott. Cignolini; ha vinto le di lui riluttanze, lo indusse ad accettare la candidatura.

Ieri la *Patria* riceveva da Codroipo questa noterella:

«In seguito agli insistenti Uffici di molti elettori di questo Distretto il dott. Sebastiano Cignolini ha dichiarato di accettare la candidatura. Tale candidatura incontra le generali simpatie, sia per le qualità esimie del candidato, sia perchè così si accontentano quei molti che volevano una candidatura locale».

Tutto ciò è vero. E non comprendiamo il motivo per cui la *Patria* fa seguire la notizia dalle seguenti parole: «Gli elettori sono appieno liberi nel loro voto, nè la Stampa impone candidature, e soltanto ha il diritto e il dovere di dare sulle *candidature* proposte un giudizio sereno ed imparziale» Noi rispettiamo tale giudizio, ma di grazia, vorrebbe la *Patria* insistere sulla candidatura del conte Gropplero?

Non lo faccia. Ormai, lo so da fonte ufficiale, il Conte Gropplero ritirerà la sua candidatura e forse per compiere questo atto ricorrerà alla *Patria del Friuli.*

La Cittadella della Progresseria Friulana, rappresentata al Parlamento da un deputato ascritto al gruppo repubblicano, non può, non deve menomare la vittoria del partito Democratico Udinese, per quanto essa riconosca i meriti del Conte Gropplero.

A Udine è caduto; Udine deve, se lo crede, rialzarlo. Noi non siamo disposti a fare i *s'roppa busi* Faccio appello all'imparzialità della *Patria*, tante volte esperimentata, di pubblicare integralmente queste mie frasi, che rispecchiano il pensiero della maggioranza dei Codroipesi. Si dirà così che è franca e leale.

Alle ore 18 d'oggi si tenne l'annunciata conferenza in pro della candidatura Cignolini, da parte dell'egregio avvocato dott. Pietro Buttazzoni. Concorse un numero discreto di elettori. Uno di questi lo presentò agli uditori con le seguenti parole:

L'egregio avvocato dott. Pietro Buttazzoni, invitato da un gruppo di elettori a tenere una conferenza sulla prossima elezione del Consiglio provinciale, ha gentilmente aderito.

La conferenza sarà divisa in tre parti:

La prima tratterà sul dovere che hanno i cittadini elettori di accorrere alle urne; la seconda sulla opportunità di scegliere una candidatura locale in luogo di una di importazione; la terza designerà il nome del candidato, persona stimabile sotto ogni rapporto, di non dubbia fede liberale e degna quindi di raccogliere i vostri suffragi.

L'avv. Buttazzoni svolse egregiamente il tema. Con citazioni storiche dimostrò come il voto sia una rivendicazione popolare, e che una volta ottenuto questo diritto, l'elettore ha il dovere di adempierlo coscienziosamente; dimostrò essere interesse nostro di scegliere una candidatura locale, anzichè una importata dal di fuori. Uno del pubblico interruppe per dire:

— *Siamo tutti italiani!*

Interruzione giustissima, alla quale il Buttazzoni rispose che chi calpesta le nostre strade, chi vive con noi, chi è partecipe dei nostri desideri, delle nostre aspirazioni, comprende e si dedica con maggior zelo ed attività in nostro favore di chi vive lontano da noi.

Il Buttazzoni si mantenne impersonale; non offese alcuno, nemmeno lontanamente; parlò con parola franca, leale, appassionata. Si osservava in lui l'oratore buono, sincero, convinto della tesi che sosteneva. Egli concludeva proponendo a candidato del Consiglio provinciale il D.r Sebastiano Cignolini, sul quale gli elettori tutti concentreranno domenica i loro voti.

In altra mia tratterò delle elezioni comunali. *Il nuovo Cronista.*

—

Il *nuovo Cronista* di Codroipo che ci riferì di una adunanza di Elettori per la scelta del *Consigliere provinciale*, ci invia oggi la relazione d'altra riunione tenuta jeri, e per non disgustarlo la pubblichiamo... sempre per esattezza della Cronaca e per imparzialità.

La prima adunanza, con manifesti del Municipio, aveva l'apparenza di serietà, quantunque non molti gli intervenuti, appena una cinquantina. Ciò premesso, il *nuovo Cronista* riferiva che, su proposta del dottor Giacomo Zuzzi, stimatissimo in paese ed ex Sindaco, sul Conte comm. Giovanni Gropplero si raccolsero in maggior numero i voti. E se è pur vero che in quella adunanza parecchi persistevano sul volere una *candidatura locale*, noi sappiamo che in altri Comuni del Mandamento il nome del Conte Gropplero veniva accolto con favore.

Il *nuovo Cronista* oggi ci toglie lo spazio che avevamo riservato per noi; quindi ai dubbi da lui esternati nella prima Corrispondenza ed al suo esaltamento democratico di quella d'oggi, dobbiamo ritardare a domani la risposta. E arriverà abbastanza a tempo, se gli Elettori di Codroipo vorranno compiere un atto di saviezza amministrativa.

Intanto spetta al dott. Giacomo Zuzzi, che ha messo in campo il nome del co. Gropplero, di difendere la sua proposta, tanto più che dalla stessa corrispondenza del *nuovo Cronista*, e da notizie ricevute jeri da altri, risulta che il notajo Sebastiano Cignolini (che non conosciamo, come non conosciamo il dott. Buttazzoni andato jeri a Codroipo ad infervorare qualche diecina di Elettori nella sala d'un Albergo) assai stentamente, e cedendo ad insistenze di amici, acconsentì ad entrare quale Candidato nella lotta di domenica ventura.

E per oggi al *nuovo Cronista* diciamo che il *conte Gropplero*, nelle elezioni di Udine, *non è caduto moralmente.* La riuscita d'altri fu una *sorpresa* per tutti, dovuta all'assenza dalle urne di circa duemila Elettori, ed alla soverchia fiducia della Maggioranza liberale, troppo avvezza a facili vittorie. *G.*

Cronaca Provinciale.

Porcia.

Lutto nel Castello di Porcia. 27 *luglio.* — Non è ancora spenta l'eco della sventura che mesi or sono colpiva la famiglia Porcia nella persona del nobile conte Ermes, che un altro lutto si aggiunge e tanto più triste in quanto sopravvenne inopinato e fatale. Guglielmo di Porcia e Bruguera oggi alle ore 8 cessava di vivere.

Nato nel 1837 in S. Vito al Tagliamento, attingeva giovinetto ancora dalla madre i nobili esempi della soavità del cuore che informarono poi sempre il suo animo puro e intemerato, dal padre l'amore ardente alla libertà e alla patria onde doveva poi distinguersi sui campi di battaglia.

Compiuti gli studi classici nel Collegio di S Caterina in Venezia, passava a studiare leggi nell'Università di Padova; se non che ben presto abbandonava quell'Ateneo per entrare nella milizia. Come tanti generosi che bene meritarono della patria, egli, insofferente del giogo straniero e anelante all'indipendenza di quella, non indugiò a slanciarsi giovane ancora in mezzo ai pericoli della guerra affrontando sacrifizi non lievi. Raggiunse il padre emigrato in Piemonte ed entrò nella scuola militare d'Ivrea dalla quale uscì due anni dopo col grado di sottotenente. Aggregato al 1.o reggimento granatieri prese parte alle campagne del 1860 61 distinguendosi nella presa della Rocca di Spoleto (17 settembre 1860) e nel combattimento di Banco (28 gennaio 1861), meritandosi ben due medaglie d'argento al valor militare.

Lasciato l'esercito, si ritirava a vita modesta in Porcia, dandosi tutto alle cure della famiglia e dell'amministrazione.

Il conte Guglielmo di Porcia accoppiava all'elevatezza della mente la squisita bontà dell'animo, alla fierezza del carattere, il più delicato sentire e i modi più cortesi e gentili. Ma nè l'infinita bontà, nè il coraggio col quale seppe vincere sorridendo quasi i dolori del male, valsero a prolungargli l'esistenza. Nè l'amore della donna ch'egli s'aveva scelta a compagna, nè il sorriso e le carezze dei figli, dei quali sentiva tutto l'affetto e dai quali traeva in questi ultimi momenti forza e vigore il suo essere, hanno potuto vincere il fato che incombeva su di lui.

Alla desolata contessa ed ai figliuoli così crudelmente feriti nei più sacri affetti del cuore, porgiamo l'espressione del nostro più vivo e sincero cordoglio.

NB. — I funerali avranno luogo in Porcia domani venerdì alle ore 18.

Palmanuova.

Laurea. — 27 *luglio.* (*Z*). — Al dottore Carlo Francesco Trevisan che in questi giorni ottenne presso la R.a Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano il titolo di Dottore in Zooiatria, porgiamo le nostre più sentite congratulazioni, e nello stesso tempo al novello Veterinario desideriamo un brillante avvenire.

San Giorgio di Nogaro.

Laureato. — (*Nex*) — Cristofoli Remo di qui, passò felicemente gli esami di laurea nella scuola superiore di zoologia in Milano.

Egli fu laureato in medicina-veterinaria con grande allegrezza della sua famiglia e soddisfazione propria.

Congratulazioni e buoni auguri per l'avvenire.

Azzano X.

Disgrazia orribile. — L'altro ieri di sera, la ottantenne Teresa Bruun venne accidentalmente investita da un carro tirato da due buoi, che si spaventarono per l'urto ricevuto da altro carro.

La Bruun cadde malamente, e le ruote, passandole sul collo, le spiccarono nettamente la testa dal busto!...

Maniago.

Elogi ad un giovane comprovinciale. — (*pr*) — Riporto con piacere dal *Veneto* quanto venne stampato in lode all'amico Guido Cossettini, testè proclamato dottore in Chimica e Farmacia all'Università di Padova:

Il signor Guido Cossettini di Montereale Cellina prese a studiare il *philothion*, sostanza che de Roy — Pailhade ottenne sotto forma di soluzione idroalcolica dal lievito di birra vivo, che ritenne di natura diastasica e che è caratterizzata pel fatto di trasformare in gas solfidrico lo zolfo con cui fosse messa a contatto. Lo studio sperimentale accurato che il Cossettini ne ha fatto, ha condotto anzitutto a stabilire: che Rey-Pailhade ebbe in mano non una sostanza, ma un miscuglio, di almeno due sostanze attive e che una d'esse dotata d'azione riducente sullo zolfo non passa pel filtro Chamberland e non è di natura diastasica, ma presenta i caratteri d'un acido mulcinico capace di mantenere la sua azione sullo zolfo dopo essicazione, o dopo riscaldamento a 100 gradi e anche in presenza di anestenici.

Oltre a ciò, il Cossettini ha potuto osservare che facendo passare pel filtro Chamberland gli estratti idro-alcoolici contenenti il philothion, vi ha un filtrato esente d'organismi il quale, contro le asserzioni di Rey-Pailhade, non reagisce più con lo zolfo e contiene un enzima capace d'essere trasportato dal fosfato calcico precipitantesi nella soluzione e, a quanto pare, capace anche di fare avvenire la fermentazione alcoolica nelle soluzioni di glucosio.

L'importanza di questo risultato, e sotto il punto di vista scientifico e sotto il punto di vista pratico, non isfuggirà ad alcuno quando si pensi alle discussioni scientifiche che da circa un paio d'anni hanno originato le esperienze del Buchner, il quale avrebbe la fermentazione alcoolica, col succo di lievito ottenuto a una pressione di *500* atmosfere.

All'amico dottore l'espressione de' miei voti migliori per l'avvenire suo e della scienza che imprese a coltivare con tanto amore.

Casarsa.

Due donne arrestate per furto di vimini.

27 *luglio.* — Questa sera, i reali carabinieri della nostra stazione, coadiuvati dalle guardie campestri di Casarsa e di San Giovanni, trassero in arresto certe Adelaide Ottogalli marit. Amadio ed Angela Chiandoni, per furto vimini dal letto del Tagliamento. Avevano arrecato un danno di lire 20.

Atto di ringraziamento.

Ieri 26 corr. mancava ai vivi la signora Rosalia Armellini fu Girolamo di Tarcento. Il di lei fratello sig. Luigi e le sorelle, come in altre simili dolorose circostanze, elargirono la somma di L. 100 (cento) mediante questa Congregazione di Carità, che immantinente dispose per l'erogazione.

I preposti della Congregazione, mentre porgono a nome dei poveri i più vivi ringraziamenti, fanno voti perchè dall'alto discenda sopra la generosa famiglia ogni più eletta benedizione.

Tarcento, 27 luglio 1899.

La Congregazione di Carità di Tarcento.

Friuli Orientale.

Gradisca. — **Corse velocipidistiche.** — Anche quest'anno, avremo, per iniziativa d'un comitato locale, le gare velocipedistiche con interessanti novità. Saranno indette probabilmente per domenica 13 agosto. Fra giorni uscirà il programma dettagliato. Alle gare farà seguito una festa popolare.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Cronaca Cittadina.

Convocazione del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 14 agosto 1899 alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali.
2. Nomina del Presidente, Vice Presidente, Segretario e Vice Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1899-1900.
3. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale pel triennio 1899-1900, 1900 1901 e 1901 1902.
4. Nomina di otto membri effettivi della Deputaz. provinciale pel triennio 1899 - 1900, 1900 - 1901 e 1901 - 1902
5. Nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale pel triennio 1899 - 1900, 1900 - 1901 e 1901 - 1902.
6. Nomina di due membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1900 - 1903.
7. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1900 - 1903
8. Nomina della Commissione di scrutinio.
9. Nomina di tre Revisori del conto provinciale 1899.
10. Nomina di due membri effettivi e due supplenti per il Consiglio provinciale di leva pel triennio 1899 1900, 1900 1901 e 1901-1902.
11. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica pel quadrienno 1900 1903.
12. Nomina di un membro del Consiglio della stazione sperimentale agraria di Udine pel quinquennio 1900 1904.
13. Nomina di due membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico pel triennio 1899 1900, 1900 1901 e 1901 1902.
14. Nomina dei membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati pel triennio 1899 - 1900, 1900 1901 e 1901 1902
15. Nomina di quattro membri pel Consiglio provinciale scolastico pel triennio 1899 1900, 1900 1901 e 1901 1902.
16. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi nel triennio 1899 1900, 1900 1901 e 1901 1902.
17. Nomina di tre membri del Comitato forestale pel triennio 1899 1900, 1900 1901 e 1901 1902
18. Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a segno nazionale pel triennio 1899-1900, 1900-1901 - e 1901-1902.
19. Nomina di due arbitri per la Commissione sull'emigrazione pel triennio 1899 1900, 1900 1901 e 1901 1902.
20. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Convitto nazionale di Cividale pel triennio 1899-1900, 1900 1901 e 1901 1902.
21. Nomina di un membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa pel triennio 1899 1900, 1900-1901 e 1901 1902

Camera di Commercio.

Il presidente della Camera di commercio spediva ieri al Ministero dei lavori pubblici e a quello d'agricoltura industria e commercio il seguente dispaccio:

«Camera commercio protesta contro modificazione articolo 107 tariffe ferroviarie e articolo 8 e 9 tariffe comuni e locali, modificazioni vessatorie commercio, che andranno vigore 1 agosto.

«Nel 1897 Ministero trovando giusti reclami commercio sospendeva esecuzione decreto autorizzante stesse modificazioni.

«Confido uguali ragioni valgono ora per sospendere nuovo decreto.»

I Comuni e la "Dante Alighieri".

Il Comune di Latisana, per voto unanime di quel Consiglio, fu ascritto fra i soci perpetui della «Dante Alighieri». Il Comune di Nimis si ascrisse fra i soci ordinari del Comitato di Udine.

Fallimento.

Ad istanza della ditta G. Vivante, il nostro Tribunale ha ieri dichiarato il fallimento di Emilio Pascoli oste e pizzicagnolo in Castions di Strada, delegando a giudice il dott. Cosattini, e nominando curatore provvisorio l'avv. G. B. Bossi.

Prima adunanza 9 agosto, soliti 30 giorni per la presentazione delle dichiarazioni di credito; 6 settembre chiusura delle operazioni di verifica.

Società Operaia.

I soci sono invitati in Assemblea Generale di prima convocazione nel giorno di domenica 30 luglio corr. alle ore 11 ant. nel locale della Società per trattare sui varii oggetti posti all'ordine del giorno.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 Luglio a L. 107.48

Il saggio finale all'Istituto delle Derelitte.

Le pie suore, con sereno e sorridente volto, accolgono gli invitati nell'atrio, ed alcuni accompagnano nella sala al pianterreno dell'ala interna per far loro vedere i lavori delle industri allieve; altri pochi — l'Arcivescovo, il canonico Zucco, alcuni sacerdoti — nel salottino di ricevimento.

Io sono fra i primi.

Fuori, sulle aiuole del giardinetto fiorito dardeggia il sole. Rimpetto all'atrio, sorge la Cappelletta della Vergine — dinanzi alla quale sì spesso le umili monachelle e le docili allieve s'inginocchiano e piene di fede e con purità di cuore e di labbra innalzano le loro preghiere: una Cappelletta illeggiadrita dall'arte e dai fiori che amorosamente quasi ogni dì si rinnovano dinanzi alla supplicata effigie.

Il caldo opprime. Pur nondimeno, in mezzo a quel lindore, a quella quiete serena, lo spirito si ricrea. Già l'animo si trova ben disposto, all'entrare nel salottino dei *lavori.* E quivi senti viva la gratitudine per le buone suore, che insegnarono così pazientemente alle fanciullette loro affidate e l'umile rammendatura ed a raggentilire con nastri e ricami la cuffiettina e la camiciuola per i bimbi, ed a ricamare in bianco su fazzoletti e su camicie ed a pitturare con l'ago e paramenti e svariati gingilli per casa — pantofole, portacarte, portaorologi, portaritratti, ecc.

Quando una delle suore ci avvertì di passare nella sala del refettorio, per assistere alla distribuzione dei premi, fu con un certo dispiacere che lasciai il salottino, dove stavano raccolti, e bellamente disposti i miracoli di femminili pazienza e industria — miracoli, s'intende, relativi alla età delle esecutrici.

Dallo scalone scendevano, in quel mentre le allieve: un'ottantina, circa, tutte ilari, chiacchierando e ridacchiando malgrado la presenza di qualche suora che le infrenava: era, ieri, la loro festa, e ne gioivano a lor modo.

—

La sala è adorna di fiori e di rame verdi — parte, naturali; parte artificiali. Vi s'intreccia qualche nastro: e sono i tre colori, che rame e nastri e fiori formano nell'insieme: i cari tre colori che simboleggiano la nostra Patria. Pochi quadri sacri; qualche ritratto: del Pontefice, delle Loro Maestà il Re e la Regina, dell'Arcivescovo, del Vescovo Feruglio, di altri.

Alle due estremità prende posto il *pubblico*: un pubblico formato per la maggior parte di signore e signorine in chiare vesti, di giovani popolane già, talune, allieve dell'Istituto, ch'elleno ricordan sempre con riconoscenza, di fanciullette. Nel mezzo, al posto d'onore, siedono: l'Arcivescovo e gli altri Prelati, il signor Eugenio Ferrari, il signor Raimondo Zorz.

Ed il saggio incomincia.

Entrano prima le ottanta fanciulle, a due a due, in lunga schiera, e cantano un bel coro, accompagnate al piano dalla brava loro maestra signora Stefanina Schenardi. Poi, le gentili *Paolina e Margherita* ci dicono, spigliatamente, con breve dialogo, quel che le compagne loro faranno. Ed ecco avanzarsi tre, di quelle loro compagne, e leggere ciascuna un componimento: sono alunne della classe IV superiore; e tutti tre i componimenti, alla lettura, sembrano bonini, ma sopratutto l'ultimo: *In mezzo ai fiori*, dove alla descrizione si accoppiano le riflessioni molto appropriate.

Le allieve maggiori intonano quindi *un'ariella*: G.ubili il cor la mente: e cantano bene, proprio, con buona fusione di voci e con intonazione sempre giusta: ciò che fa onore alla loro insegnante.

Quattro fra le licenziande — Elisa Pagnutti, Emilia Paruscello, Anna Parpinelli e Irene Rodaro — si presentano poscia a raccontarci, conversando così da buone *colleghe ed amiche*, le loro trepidazioni perchè dovranno abbandonare il Collegio: questo Asilo di pace, dove non giunge pur l'eco delle umane lotte, dove c'era chi sempre vegliava amoroso su loro... Chissà fuori, nel *mondo*, cosa le aspetta?... Qualunque *sia* la sorte loro riserbata, esse non dimenticheranno ciò che fu loro insegnato, e cercheranno di sempre conservarsi buone, docili, parsimoniose, lavoratrici: memori di quel che dice Fenelon che «nulla di bene si può fare in famiglia senza la donna.»

Al dialogo, tien dietro un coro ginnico: *Le farfalle*, benissimo ideato; al coro ginnico, la declamazione di una poesia: *L'usignolo*, detta con molto sentimento dalla allieva Emilia Coccolo; e si alternano i cori ai dialoghi e l'allieva Santina Picotti ci declama un'altra poesia *Nel torrente*, finchè non ricompaiono di nuovo Paolina e Margherita a recitare un dialogo di chiusa e quella bricconcella di Paolina non fa ridere con le sue arguzie e col fuggire dopo aver lanciata la parola latina: *Agimus.*

Fu un'ora passata molto bene, e meritatamente gli intervenuti applaudirono le alunne ad ogni numero del programma di saggio.

Terminato il quale, l'Arcivescovo indirizzò brevi parole alle alunne, raccomandando loro di far bene la parte loro nella vita così come cercarono di far bene la loro parte nella scuola e invocando su tutte la benedizione celeste. E Iddio le benedirà certamente se terranno a memoria gli insegnamenti ricevuti dalle pie suore, il cui maggior conforto sarà quello di sapere che sempre, in ogni circostanza, le alunne loro si comportano da buone cristiane, virtuose e forti nella gioia come nel dolore.

Dopo, seguì la distribuzione dei premi.

Una serva nel Ledra.

Stamane, alle ore sei, la serva del signor A. Zimparo, che tiene osteria ai Teatri sull'angolo della Piazza XX Settembre con via dei Teatri, stava lavando sul Ledra. Improvvisamente, le sfuggì di mano il sapone... e giù nell'acqua; va per riafferrarlo, ed ella medesima capitombola nel canale.

Un grido lungo, acuto.

— Una donna nel Ledra! — sclama una guardia del dazio addetta a Porta Venezia, presso la quale succedeva l'incidente. E la brava guardia si slancia di corsa, cade, risorge, ricorre...

Intanto, la giovane serva, non essendosi perduta d'animo, si era rimessa in piedi, e stava sopra l'acqua con tutta la *vita*, ingegnandosi di rimontare sul lavatoio. Ne l'aiuta, la guardia; e trattala fuori, l'accompagna nella propria casa, che è lungo la strada di circonvallazione.

Posta economica.

A Ras Aluta del Canal del Ferro. E la non è contento della nuova Giunta di Rosia eletta il 26 luglio, e vorrebbe sfogare il suo malumore sulla *Patria*. Scusi; ma anche a Lei, come già a tanti altri, dobbiamo dire che a certi sfoghi sui Giornali è di ostacolo il Codice penale. Ella vuole celarsi sotto la maschera assunta di *Ras Aluta*; ma se venisse una *querela*, dovrebbe levarsi la maschera. Quindi è assai meglio gettare nel cestino il suo scritto d'amore alquanto bisbetico. *Red*

Corso delle monete.

Fiorini	224.50	Marchi	132.—
Napoleoni	21.43	Sterline	27.—

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Segretario comunale condannato.

Rucchin Giovanni Segretario comunale di Drenchia, imputato di truffa, peculato e falso, fu ieri, in contumacia, condannato, ad anni 1 e mesi 11 di reclusione, alla multa di L. 150, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 36 e nelle spese.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di condanna. — Costalunga Gabriele di anni 55, condannato dal Tribunale alla reclusione per giorni 3 ed alla multa di L. 12 per truffa, ebbe dalla Corte, in contumacia, confermata la sentenza.

PRETURA URBANA DI CASTELFRANCO.

Udinese assolto. — Tinor Antonio, commerciante di Udine, era imputato di contravvenzione per porto d'arma insidiosa, ma avendo il P. M. dottor Rostirolla ritirata l'accusa, il Pretore lo mandò assolto.

Ieri alle 2 pom. per causa accidentale moriva improvvisamente

Elena Gori di Giuseppe

di mesi 14.

I genitori, i fratelli, i parenti, con l'animo straziato ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 28 luglio 1899.

I funerali seguiranno oggi Venerdì alle ore 18 1/2 partendo dalla casa d'abitazione sita nel Suburbio Cussignacco.

Elena Gori,

una bambina di appena quattordici mesi, esuberante di salute, un amore per le sue carezze infantili, è volata in cielo, rapita jeri improvvisamente all'affetto della famiglia.

Una disgrazia simile trova conforto solo nel fatto che non vi è stata negligenza da parte di nessuno; ovvero il rimorso sarebbe incancellabile. Chi scrive, e conosce i genitori della disgraziata bambina, non sa mentire — e non esagera — affermando che Elena Gori, lasciando nell'angoscia la sua povera mamma, che un istante prima del momento fatale l'aveva guardata negli occhi e baciata, abbandonando per sempre il suo papà, i fratellini e le sorelle, dormirà tranquilla, nel ricordo dei suoi cari, il sonno eterno.

Elena, il vispo fiore che non è più, avrebbe più tardi imparato a conoscere il tesoro d'affetti di cui poteva disporre e avrebbe apprezzato con quali cure amorose veniva custodita! Ma il fato l'ha spenta, innanzi tempo, e nessuno osi ribellarsi chè nessuno, di fronte a questo potere occulto, troverebbe ragione del dolore.

28 luglio, 1899.

p. m.

Gazzettino commerciale.

Frutta.

Udine, 28 luglio.

Pere 16 47 18 19, 20, 22, 25, 28 30 32.
Prugne 15 18.
Pomi 10, 12.
Noci 35
Fichi 20 22
Corniole 11, 12, 13, 14, 15, 20

Grani.

(Rivista settimanale).

Abbastanza animati i mercati della trascorsa ottava, con discreta quantità di merce in vendita, con buon numero di compratori, per cui andarono conclusi diversi affari con prezzi in aumento.

Lo stato della campagna. — In generale l'aspetto della campagna si presenta abbastanza promettente, eccettuate le località danneggiate dai temporali di questi ultimi giorni.

Si vede crescere bene ovunque il granoturco; si sta incominciando il taglio dell'avena, che da quanto pare darà un raccolto abbastanza soddisfacente.

Frumento. — In quest'articolo si è notato un po' di risveglio nella qualità fine e bene stagionate, stante le discrete domande da parte dei compratori.

Granone. — Sempre sostenuto, stante la scarsa quantità di merce in vendita. Sulla nostra piazza si quotò da lire 12.50 a 13.— il comune fino e da lire 13 — a 13.50 il giallone.

Segala. — Nella segala la domanda aumenta e le partite nuove hanno facile esito a pieni prezzi.

Avena. — Nell'avena vi è pure molta ricerca, con prezzi sostenuti.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 18.50 a 19.— la vecchia.

Mercato della seta.

Milano, 27. L'assieme del mercato sodierno ha sembrato palesare un andamento d'affari, se non migliore, perlomeno vogente al miglioramento. Le richieste riuscirono più numerose e più serie; e se gli affari, malgrado tale buona disposizione furono ancora scarsi lo si deve anzitutto alla limitata quantità di merce vendibile ed al sostegno in cui continua a mantenersi il venditore.

Le vendite della giornata, fatta eccezione per poche balle isolate, riguardano greggie per lavorerio, per le quali non si bada molto all'incannaggio.

Maggiori domande in trame, con evidente scarsità di roba pronta.

DA PADOVA.

Crisi municipale completa. — *27 luglio (Zanzara).* — Finalmente anche il sindaco conte Giusti ed i rimanenti 4 aggiunti si sono persuasi che con 36 voti avuti dai moderati-clericali non si regge e stasera hanno dichiarato di non accettare le cariche.

Nella ventura settimana, probabilmente giovedì seconda convocazione del Consiglio comunale; vedremo se proprio dobbiamo arrivare al R. Commissario! Un'amministrazione vitale *è però sempre esclusa.*

BIBLIOGRAFIA.

N. 1 e 2 della collezione ALBA, S. Lapi editore, Città di Castello. — *La casa sul Padule*, traduzione dall'inglese di S. Fortini Santarelli; grosso vol. di p. 400, L. 2.00.

La tela di questo romanzo è così complicata, così intricata, che non mi riesce farne un breve sunto. Dirò così: l'istitutrice, che è uno de' personaggi che ci guidano per tutta l'azione trattata, si trova in uno splendido palazzo isolato in mezzo a paludi, vi gode una vita piena di agiatezze, ma sente intorno a sè aleggiare l'ombra di truci misteri. Finalmente scopre che il suo padrone è... una specie d'assassino, e che so io.

Le avventure, le scene impreviste ma sempre verosimili; le usanze, il paesaggio e tutto il resto, sono osservati con acutezza e resi con arte tale da interessare ai lettori più indifferenti.

G. C. Costantini.

Notizie telegrafiche.

Un presidente di Repubblica assassinato.

New York, 27. — Un dispaccio da Fort-de-france conferma che il presidente della repubblica Domenicana Heureaux fu assassinato.

L'assassino profittò del momento, in cui il presidente conversava con gli amici, per tirargli due revolverate.

Il presidente, ferito al cuore, morì istantaneamente.

La morte del presidente ha provocato un grande panico.

I funerali dello Zarevich.

Pietroburgo 27. — Nella cattedrale di Pietro Paolo vi furono i solenni funerali dello Zarevich Giorgio. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice madre, i granduchi e le granduchesse. Quando la bara fu deposta nella tomba, la fortezza fece le salve di artiglieria.

L'incendio di Marienburg.

Marienburg 27. — L'incendio sviluppatosi ieri nel pomeriggio fu domato. Cinquanta case rimasero distrutte. Non vi fu alcun ferito.

I danni ascendono a parecchi milioni. L'antico castello dell'ordine teutonico è intatto.

Situazione tesa in Serbia.

Belgrado 27. Milan ha preso straordinarie precauzioni durante i processi. La città è occupata militarmente e il konak (palazzo reale) è circondato di truppe e di gendarmeria. Regna un vero terrore.

La maggior parte dei negozi sono chiusi. La gente preferisce chiudersi in casa. Se Milan non verrà allontanato dalla Serbia, temonsi gravi sorprese.

Torture nelle carceri.

Semlino 27. — I fuggiaschi dalla Serbia, raccontano che contro molti arrestati per sospetto politico, vengono adoperate le più atroci torture.

Per ciò continua la fuga da tutta la Serbia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco